

CRONACA

Segre, prima uscita da senatrice: "Ragazzi, non siate indifferenti"

Al Carducci per ricordare un diciassettenne morto a Mauthausen

di MARIANNA VAZZANA

Publicato il 21 gennaio 2018

Ultimo aggiornamento: 21 gennaio 2018 ore 08:11



La neosenatrice a vita Liliana Segre con gli studenti del liceo Carducci



Da Auschwitz all'impegno per la Memoria dopo 45 anni di silenzio: la vita di Liliana Segre



Il presidente Mattarella nomina Liliana Segre senatrice a vita / VIDEO



Liliana Segre senatrice a vita: "Onorata di questa nomina ma non dimenticherò i giovani"



Da Auschwitz all'impegno per la Memoria dopo 45 anni di silenzio: la vita di Liliana Segre



Il presidente Mattarella nomina Liliana Segre senatrice a vita / VIDEO



Liliana Segre senatrice a vita: "Onorata di questa nomina ma non dimenticherò i giovani"



Da Auschwitz all'impegno per la Memoria dopo 45 anni di silenzio: la vita di Liliana Segre

Milano, 21 gennaio 2018 - «Adoro questi ragazzi, sono come un profumo di fiori meraviglioso». La neo senatrice a vita **Liliana Segre**, ebrea milanese sopravvissuta all'inferno di Auschwitz e da tempo impegnata a diffondere «la luce della memoria», ha incontrato ieri mattina gli studenti del **liceo classico Carducci**, a pochi passi da piazzale Loreto. Un augurio che è il coronamento di una mattinata scivolata tra la posa di **nuove pietre d'inciampo** per ricordare le vittime dei lager nazisti e le parole dei ragazzi che hanno ridato voce a quei volti e alle loro storie.

Hanno cercato negli archivi, raccolto testimonianze, cucito informazioni. E un pubblico di **insegnanti, genitori e cittadini** ha avuto un assaggio di questo paziente lavoro collettivo guidato dall'insegnante Alessandra Minerbi della scuola media Quintino Di Vona, che unisce alunni di questo plesso ma anche liceali del Carducci e non solo. Tutti entusiasti di avere accanto la neosenatrice Segre, che è anche presidente del Comitato milanese per le Pietre d'inciampo, la quale a margine dell'evento ha raccontato di «aver dormito molto bene questa notte. Mi sono emozionata talmente tanto ieri... (venerdì, ndr)».

Come sempre era in prima fila all'appuntamento con gli studenti. «Avevo 60 anni quando ho cominciato, ora ne ho 87. Mi presento come nonna perché sono questo: nonna di tre nipoti. È dal mio essere nonna che trovo la forza di raccontare. Io non sono una sognatrice, sono realista. Sarei falsa se dicessi che ho molta speranza per il futuro: purtroppo la deriva dell'odio, che credevo sepolta insieme alla morte dei totalitarismi, ha rialzato la testa». Lei continua a dare il suo contributo contro questa deriva e contro «l'indifferenza». «I ragazzi spesso mi chiedono come sia riuscita a sopportare la vita in un campo di concentramento e io rispondo che è stata dura. Come è dura scegliere, ogni giorno, di non abbracciare l'odio ma la vita. Ai ragazzi dico di trovare la forza di scegliere la via giusta, come Enzo Capitano che a 17 anni scelse la via più coraggiosa e difficile per non tradire i suoi ideali». **Enzo Capitano** è il nome che brilla sulla pietra d'inciampo posata ieri in via Stradella 13, zona Città Studi, con **l'artista tedesco Gunter Demnig** che gira il mondo per incastonare questi blocchi speciali. Studente del liceo Carducci (e alunno di Quintino Di Vona, fucilato dai fascisti), Capitano morì a Mauthausen dove era stato deportato perché antifascista. «Io e mio papà abbiamo incontrato tante persone imprigionate non perché ebrei ma perché avevano scelto di non salire sul carro dei vincitori di allora. Ecco, questo ragazzo ha fatto una scelta e ha perso la vita per il suo coraggio. Facciamo anche noi la nostra scelta», continua Segre. Enzo Capitano «era un nostro studente - ricorda il preside del liceo Carducci Andrea Di Mario -. Continuiamo a occuparci della sua storia, gemellati con la scuola Quintino Di Vona, che un tempo era la sede del Carducci». Il legame tra i luoghi e le persone continua a riaffiorare.

di MARIANNA VAZZANA

RIPRODUZIONE RISERVATA